

REPORT DI VALUTAZIONE INIZIALE



scuola di italiano

SI - SCUOLA DI ITALIANO

Percorsi integrati di lingua e cultura italiana in Abruzzo



Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA



Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

Introduzione

Il presente report analizza i risultati della valutazione condotta nella fase iniziale delle attività del progetto “SI-Scuola di Italiano: percorsi integrati di lingua e cultura italiana in Abruzzo”, finanziato dal Fondo Europeo per l’Integrazione dei cittadini di Paesi terzi, Azione 1, AP 2011. Si tratta di un progetto di formazione linguistica ed educazione civica rivolto a 250 cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Abruzzo, con un target specifico rivolto a due gruppi particolarmente vulnerabili: le donne e gli analfabeti. Il progetto, che vede come capofila la Regione Abruzzo, si basa su una rete di 6 Centri Territoriali Permanenti (Avezzano, Nereto, Pescara, Popoli, Silvi, Sulmona) che erogano i corsi di lingua italiana, e la collaborazione della Fondazione Mondo Digitale, ente no profit esperto in innovazione sociale basata sulle nuove tecnologie, che a supporto delle lezioni in aula realizza video lezioni tematiche e strumenti innovativi per diffondere l’Accordo di integrazione.

Per meglio rispondere alle esigenze degli utenti finali, i corsi sono organizzati in modo flessibile e modulare. Le lezioni frontali in aula sono integrate da attività laboratoriali e supportate da materiali didattici digitali, che consentono di creare percorsi formativi individualizzati.

I corsi sono preceduti da una fase di accoglienza (durata 20 ore) che consente di rilevare le competenze, linguistiche e professionali, le attitudini e le aspirazioni dei corsisti.

Il progetto prevede anche l’organizzazione di 3 workshop formativi rivolti a docenti e tutor d’aula, in collaborazione con personale universitario qualificato.

Parte integrante delle attività progettuali è la valutazione del progetto, condotta attraverso la metodologia della Valutazione in Tempo Reale, elaborata dal Prof. Alfonso Molina, professore di Strategie delle Tecnologie all’Università di Edimburgo (Regno Unito) e Direttore Scientifico della Fondazione Mondo Digitale. Strumenti della valutazione sono interviste strutturate e semi-strutturate, questionari, test e strumenti quantitativo-qualitativi codificati appositamente. La Valutazione in Tempo Reale ha il vantaggio di consentire una valutazione complessiva di processo e risultati comprendente molteplici indicatori, quali efficienza, impatto, flussi di valore percepiti. La valutazione è bidirezionale e interattiva: influenza le scelte progettuali e viene modificata in base alle correzioni strategiche effettuate.

Il rapporto analizza i dati raccolti contestualmente all’avvio dei corsi, con riferimento sia all’utenza finale sia al personale docente responsabile della formazione.

Corsisti



Per quanto concerne i corsisti, è stato utilizzato un questionario strutturato che ha permesso di raccogliere alcuni dati generali (sesso, età, nazionalità di provenienza, titolo di studio, lingua madre, situazione occupazionale, ecc.); le conoscenze iniziali di lingua italiana, educazione civica e informatica; infine, il valore sociale percepito. Al fine di garantire una maggiore precisione, i dati relativi a sesso e nazionalità sono stati integrati con quelli raccolti dai docenti tramite le iscrizioni e i registri. Comunque, si deve tenere presente che questi dati sono parziali, in quanto alcuni corsi saranno attivati soltanto negli ultimi mesi del progetto.

Innanzitutto, i destinatari del progetto risultano essere 287 cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio abruzzese, con una lievissima prevalenza di uomini (152 vs 135 donne). Oltre alle donne, un altro gruppo vulnerabile è costituito dagli immigrati analfabeti o con bassa scolarità (50 persone), beneficiari di corsi specifici di alfabetizzazione di base.

Dal punto di vista delle nazionalità, il mosaico risulta particolarmente complesso con oltre 30 Paesi rappresentati: Albania, Algeria, Angola, Argentina, Bangladesh, Brasile, Camerun, Canada, Cina, Colombia, Cuba, Egitto, Filippine, Georgia, Honduras, India,

Kosovo, Macedonia, Marocco, Nigeria, Pakistan, Russia, Santo Domingo, Senegal, Siria, Tanzania, Tunisia, Turchia, Ucraina, Uzbekistan, Venezuela.

Dalla rilevazione è emerso che i destinatari hanno un'età molto giovane: la maggior parte (32%) si concentra nella fascia di età 30-39, e ben il 67% dell'utenza ha un'età inferiore ai quarant'anni. La maggioranza (44%) vive in Italia da meno di 5 anni e, tra questi, il 26% da meno di un anno. Il restante 30% è in Italia da più di cinque anni: un dato che fa riflettere sul fatto che una percentuale così consistente di immigrati, nonostante una permanenza nel nostro Paese già di medio periodo, necessiti ancora di un corso di italiano di livello base.

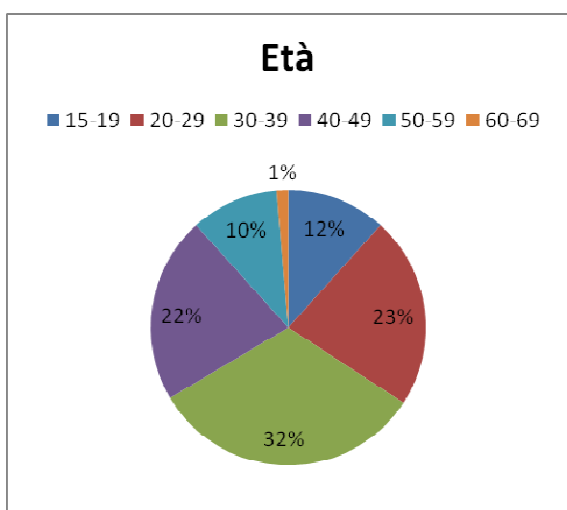


Figura 1

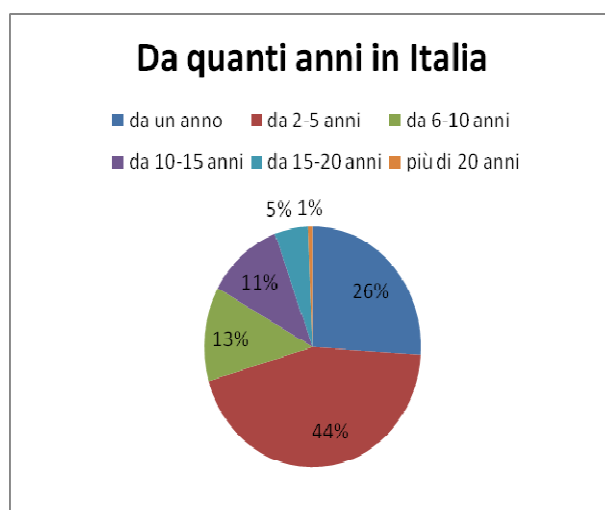


Figura 2

Dal punto di vista dell'istruzione, il 36% detiene un diploma di scuola media superiore, il 27% di scuola media inferiore e il 22% una laurea. Solo l'1% non detiene alcun titolo di studio, il 12% ha studiato solo alle elementari, e il 2% ha dichiarato di aver conseguito un master. A inizio corso, il 45% dei corsisti risultava disoccupato; il 43%, invece, occupato (per lo più come badanti e venditori). L'8% è infine rappresentato da studenti.

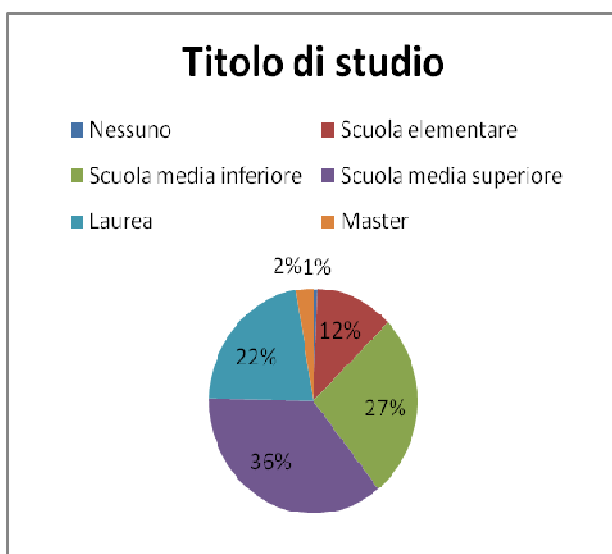


Figura 3

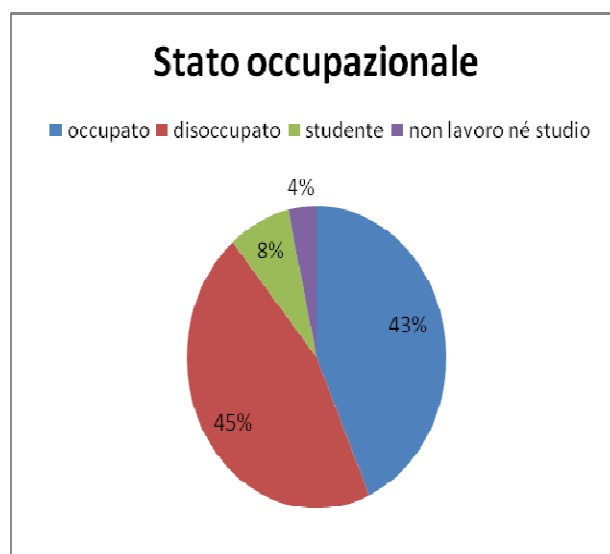


Figura 4

Dalla complessità delle nazionalità di provenienza deriva una vera e propria babele di lingue d'origine, tra le quali domina l'arabo (18%), seguito da cinese (12%), russo (11%) e spagnolo (10%). Tendenzialmente i corsisti conoscono anche altre lingue: oltre alla propria lingua madre, il 42% conosce anche l'inglese e il 25% il francese.

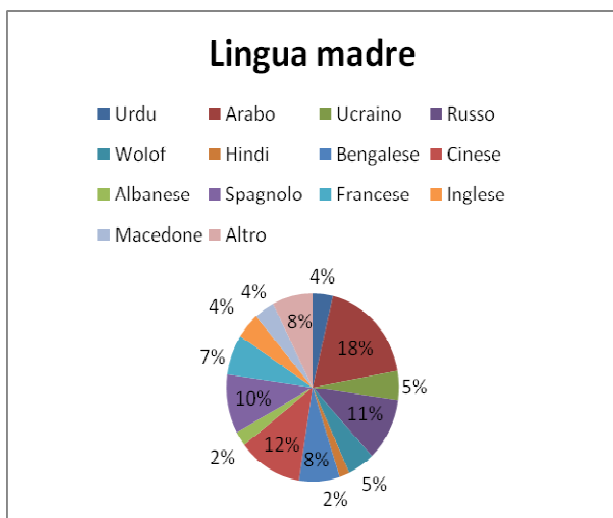


Figura 5

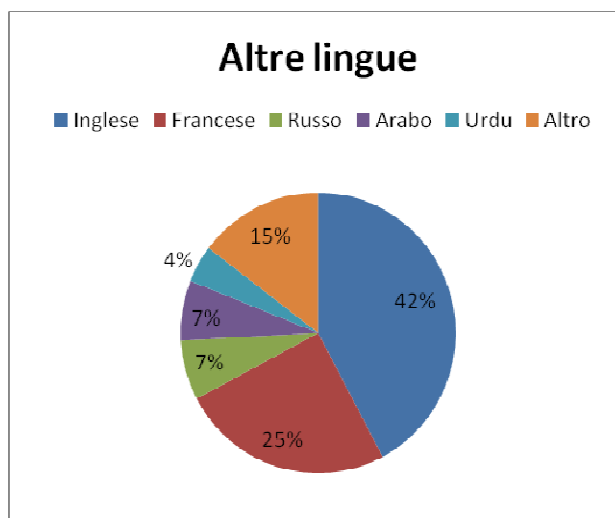


Figura 6

Prima di iniziare il corso, il 55% degli iscritti ha dichiarato di avere uno scarso livello di conoscenza della lingua italiana; il 32% sufficiente e il 3% addirittura buono; solo il 10% lo giudicava insufficiente. Meno di un terzo dei corsisti ha dichiarato di aver già frequentato corsi di italiano, nella quasi totalità dei casi in Italia (ma qualcuno anche nel Paese di origine), portandoli a termine nella maggioranza dei casi.

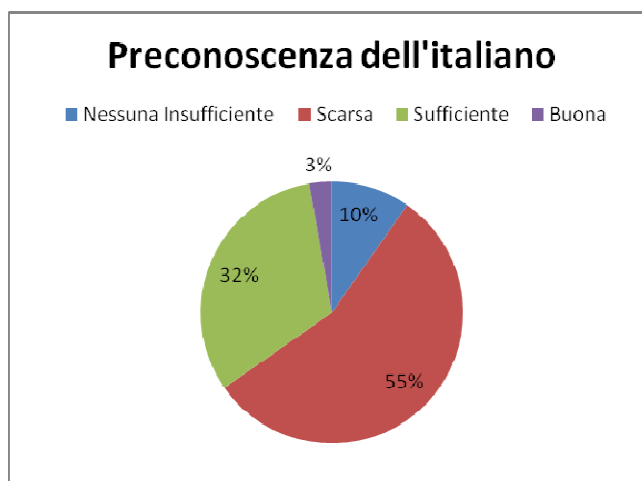


Figura 7

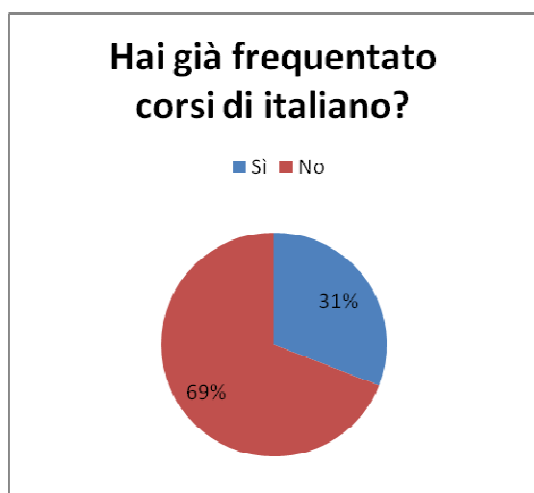


Figura 8

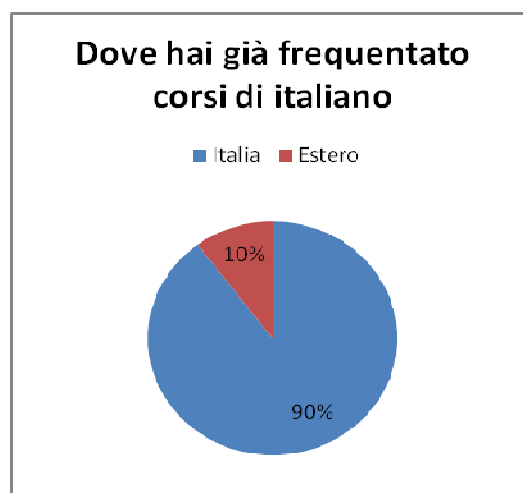


Figura 9



Figura 10

La mancanza di conoscenza della lingua italiana crea difficoltà agli immigrati intervistati soprattutto nell'accesso ai servizi, mentre è percepita meno come ostacolo nelle relazioni sociali e nell'ambiente di lavoro.

Difficoltà percepita in diversi contesti a causa della mancanza di conoscenza della lingua italiana

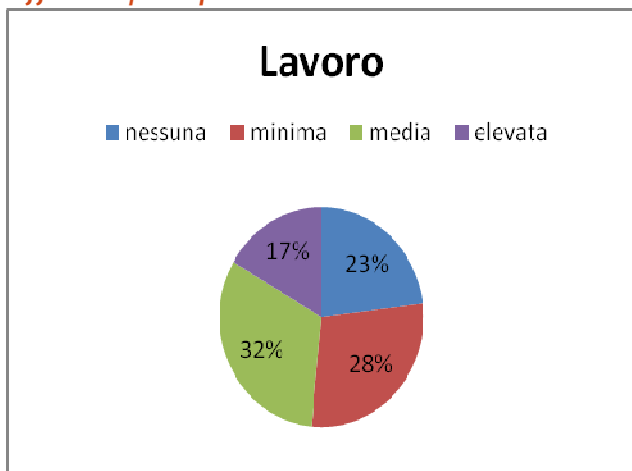


Figura 11

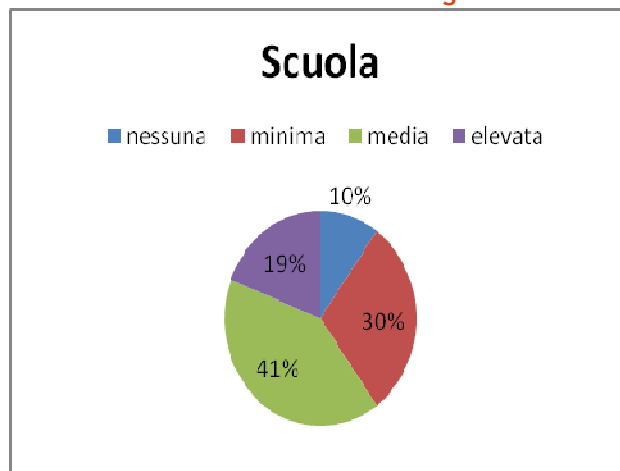


Figura 12

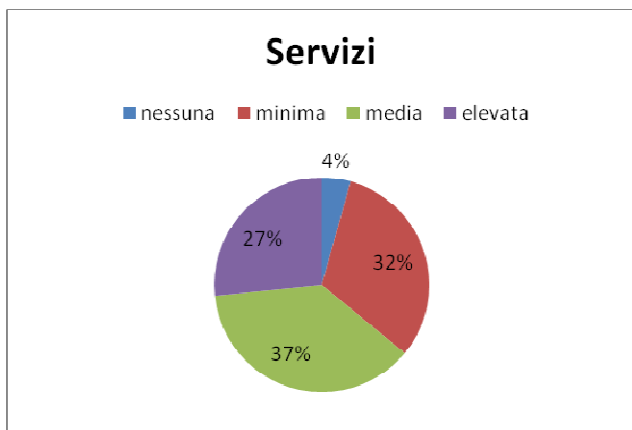


Figura 13

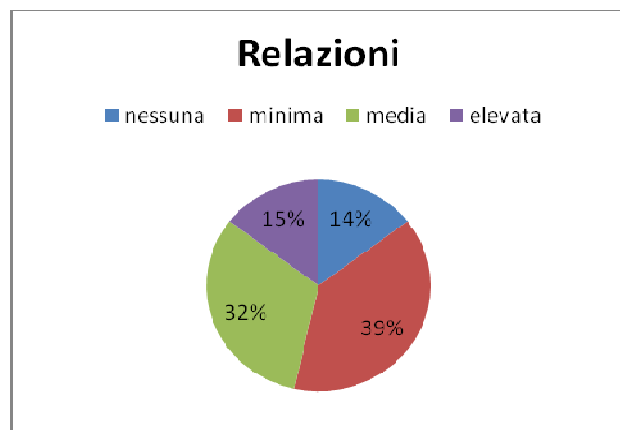


Figura 14

Il passaparola con amici e parenti è stato il principale mezzo di diffusione e pubblicizzazione dei corsi offerti nell'ambito del progetto.

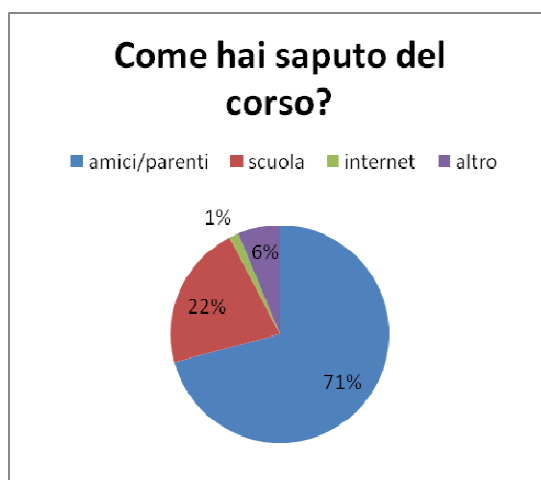


Figura 15

Piuttosto scarse risultano le conoscenze di educazione civica: il 78% dichiara, infatti, di non conoscere la Costituzione italiana; il 56% di non conoscere i propri diritti e doveri in Italia; il 73% di non conoscere l'Accordo di integrazione. Tra coloro che ne hanno sentito parlare, il 60% dice di averlo fatto presso il CTP durante le prime lezioni e il 24% presso la Prefettura. Solo il 20% dichiara di aver sottoscritto un Accordo di integrazione con lo Stato italiano. A tal riguardo, si segnala il fatto che la maggioranza degli intervistati non abbia risposto a questa domanda, probabilmente a conferma di una mancanza di conoscenza dell'oggetto in questione.

Conoscenze di educazione civica e relative all'Accordo di integrazione

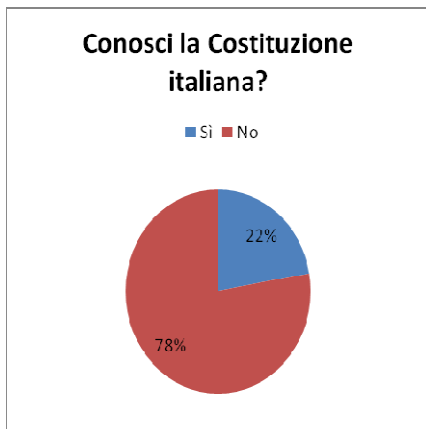


Figura 16

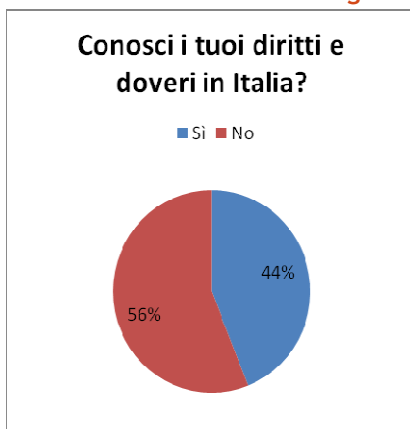


Figura 17

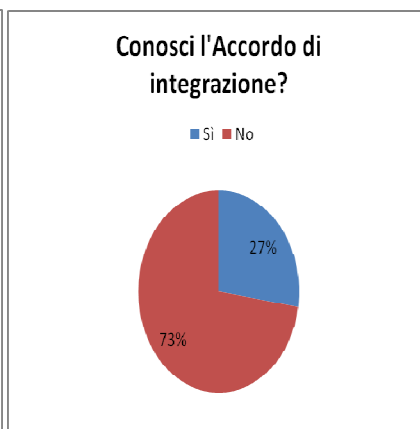


Figura 18

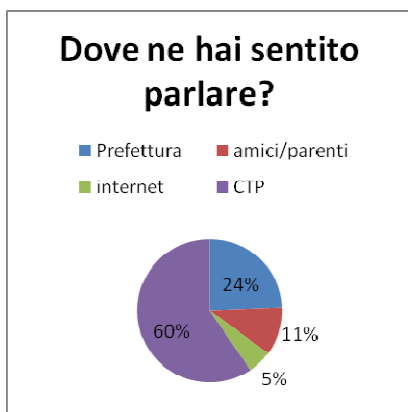


Figura 19

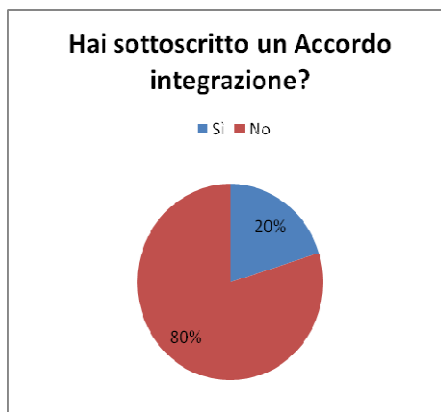


Figura 20

Migliori risultano le conoscenze informatiche: il 76% dei corsisti sa usare il computer e lo ha solitamente imparato a fare da solo (80%). Il pc viene utilizzato principalmente per comunicare con amici e parenti lontani (44%) e per cercare in generale informazioni (30%); solo il 14% lo sfrutta per imparare l'italiano e solo il 5% lo utilizza per scrivere il CV.

Conoscenze di informatica

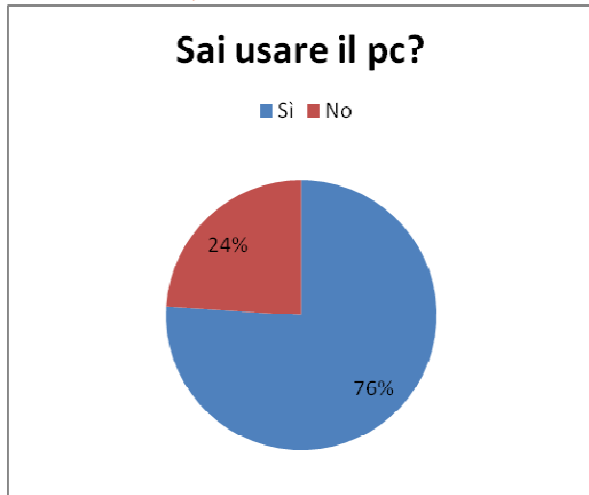


Figura 21

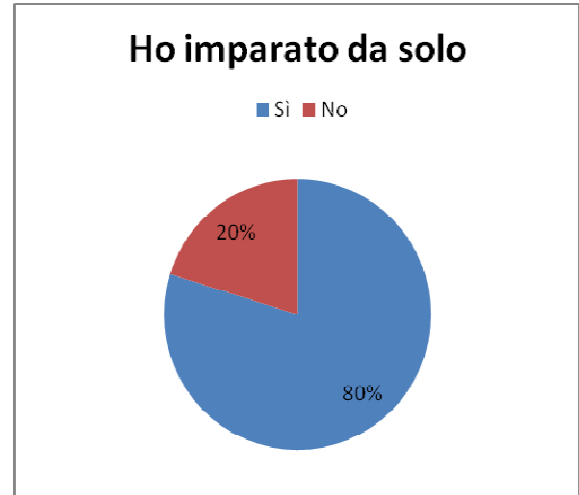


Figura 22

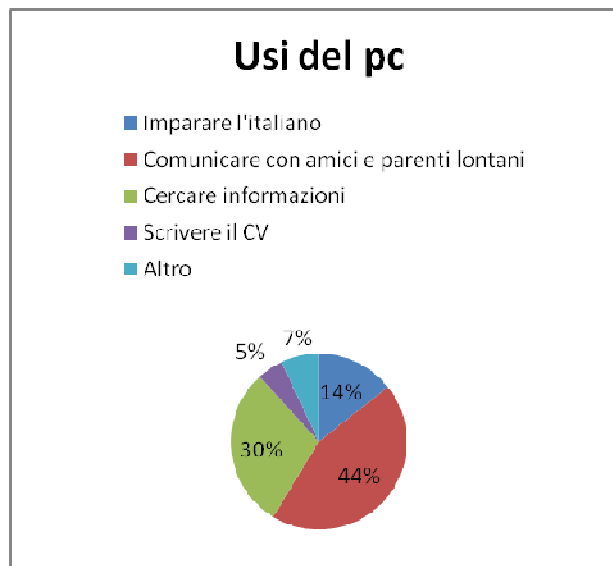


Figura 23

In termini di valore sociale, il 31% degli intervistati si è iscritto ai corsi di italiano promossi dal progetto perché spera di trovare un lavoro o comunque migliorare la propria posizione lavorativa; il 24% spera di diminuire le difficoltà nell'accesso ai servizi; il 17% spera di poter ampliare la propria rete di amicizie e il 14%, infine, spera di poter comunicare con gli insegnanti dei figli a scuola. L'aspettativa principale è comunque quella di apprendere l'italiano (52%), seguita da quella di trovare un lavoro (22%). Al termine del corso, il 74% degli iscritti ha intenzione di sostenere l'esame di certificazione della lingua italiana L2.

Valore sociale

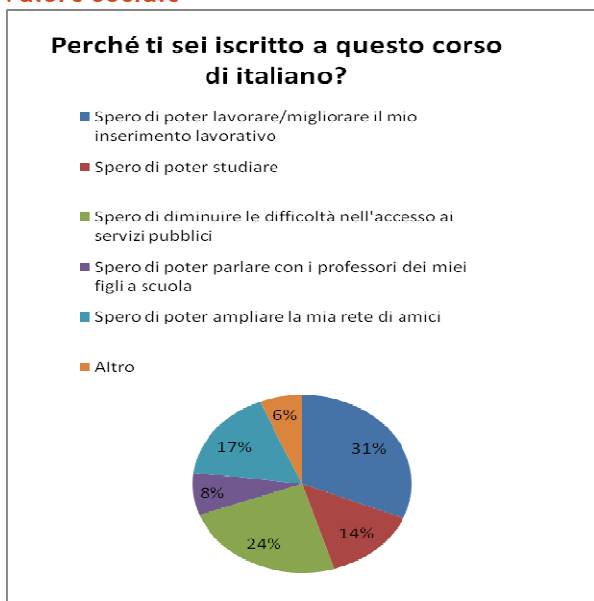


Figura 24

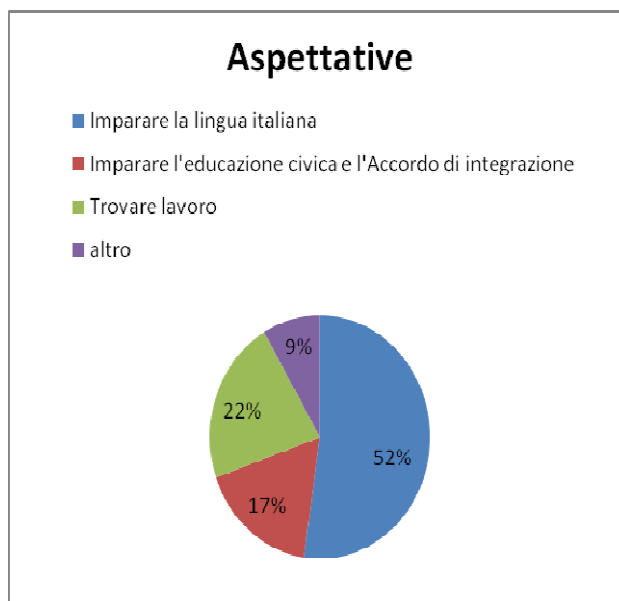


Figura 25

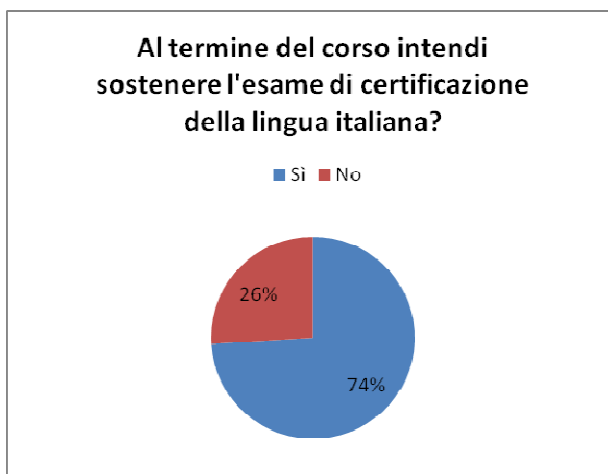


Figura 26

Sembra, infine, che gli orari scelti per le lezioni soddisfino le esigenze della maggior parte dei corsisti: il 62%, infatti, pensa di non avere difficoltà a frequentare il corso rispetto alla programmazione stabilita. Per il restante 38%, i principali motivi di difficoltà sono il lavoro (26%) e la famiglia (10%).

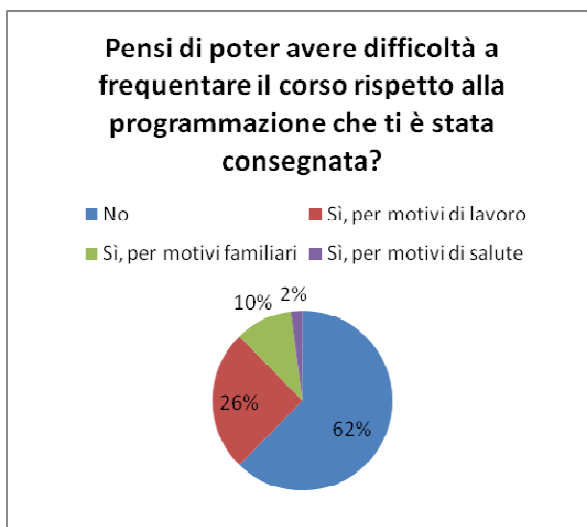


Figura 27

Docenti e tutor d'aula



A docenti e tutor d'aula è stato somministrato un questionario strutturato in modo da poter raccogliere alcuni dati generali (sesso, età, anni di esperienza nell'insegnamento, ecc.); le metodologie e gli strumenti utilizzati per l'insegnamento dell'italiano e dell'educazione civica agli stranieri; le principali difficoltà incontrate nel loro lavoro; le aspettative rispetto alla loro partecipazione al progetto.

Dalla valutazione iniziale è emerso che la maggior parte dei docenti è costituito da donne (85%) e che essi si dividono piuttosto equamente tra le varie fasce d'età, con una leggera concentrazione in quella dei trent'anni (39%). Dunque, un personale piuttosto giovane, ma già con una certa esperienza nell'insegnamento dell'italiano L2.

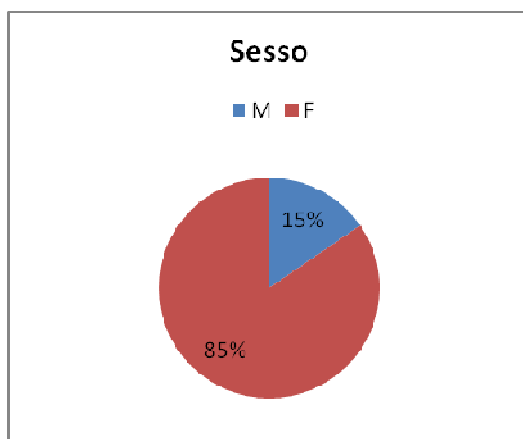


Figura 28

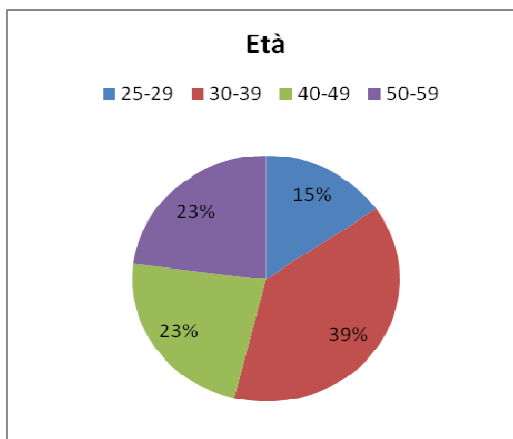


Figura 29

La metodologia di insegnamento seguita dai docenti non si avvale mai esclusivamente di lezioni frontali, ma è sempre integrata da esercitazioni pratiche e/o attività laboratoriali. Anche se i libri restano il materiale tradizionale utilizzato da tutti, i docenti si avvalgono anche di altri tipi di materiale didattico per insegnare l'italiano e l'educazione civica agli stranieri: in particolare, audio, video e siti internet. Il computer è uno strumento al quale fanno ricorso tutti i docenti, anche se principalmente per far ascoltare audio e/o vedere video. È ancora poco usato, invece, durante la lezione per sfruttare siti internet che propongono materiale didattico di italiano L2 e, ancor meno, per far svolgere esercizi di scrittura.

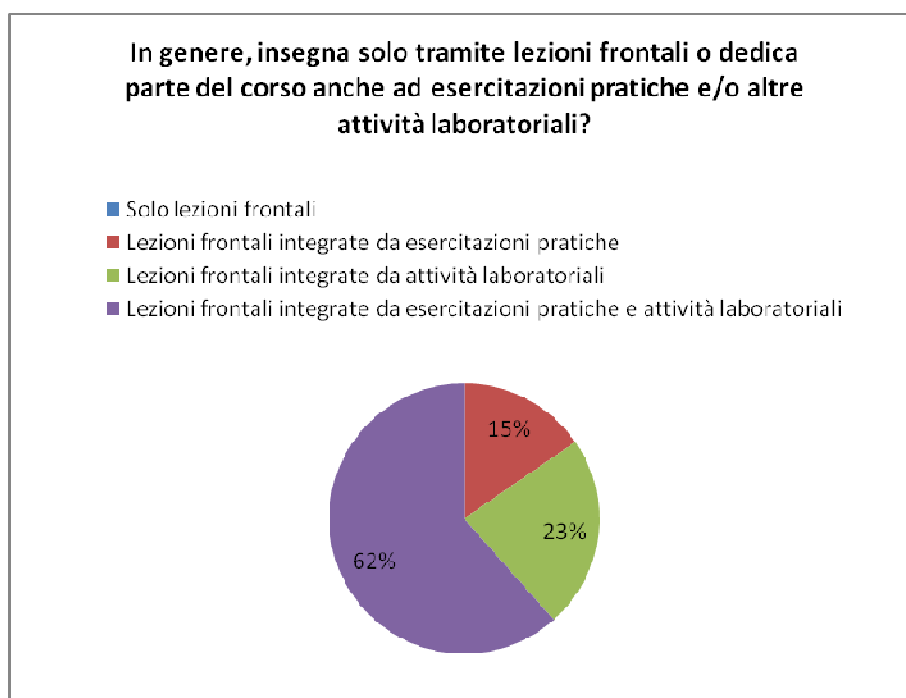


Figura 30

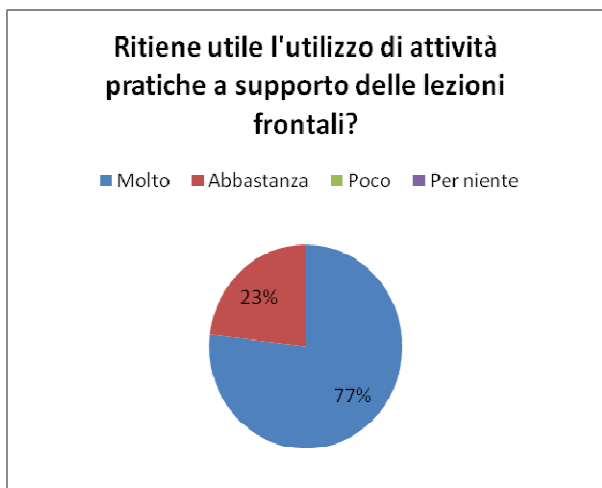


Figura 31

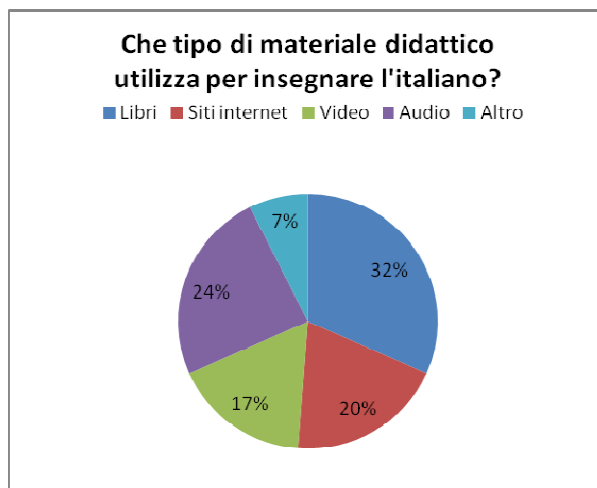


Figura 32

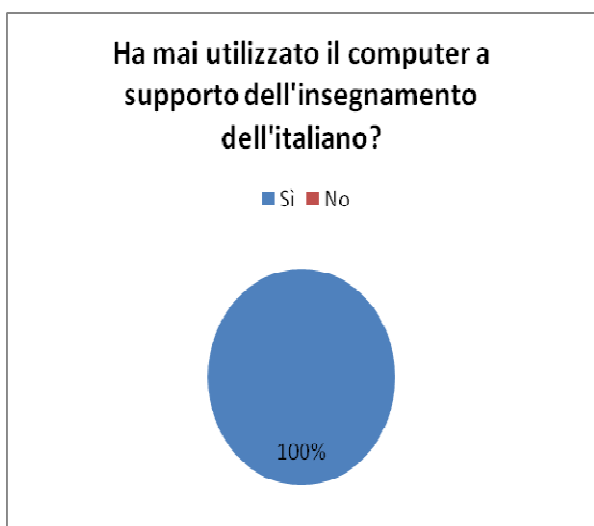


Figura 33

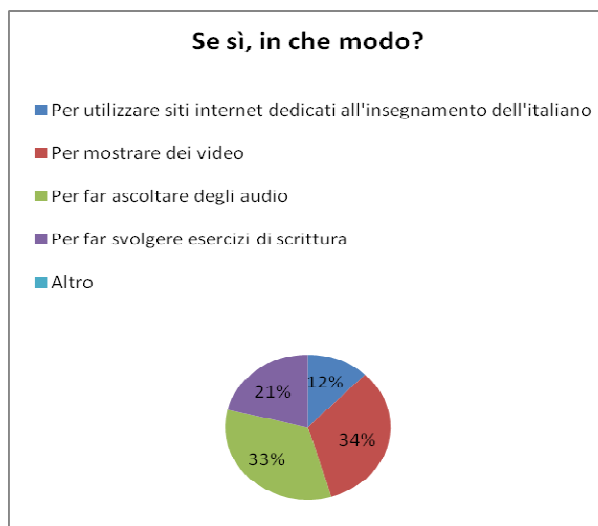


Figura 34

Il 38% dei docenti non ha mai insegnato l'italiano ad analfabeti e, tra coloro che hanno esperienza in questo settore, più della metà (67%) dichiara di non utilizzare metodologie e/o strumenti didattici particolari. Anche sulla base di un apposito questionario somministrato ai docenti nel corso del mese di novembre, è emerso chiaramente uno specifico bisogno formativo in materia di metodologie didattiche per l'insegnamento dell'italiano L2 ad adulti analfabeti o poco alfabetizzati, un target di apprendenti (ri)emerso parallelamente all'aumento della presenza di immigrati in Italia.

Difficoltà incontrate nell'insegnamento dell'italiano a stranieri

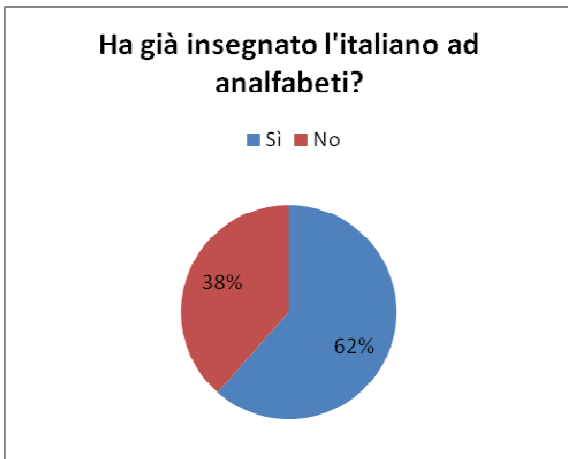


Figura 35

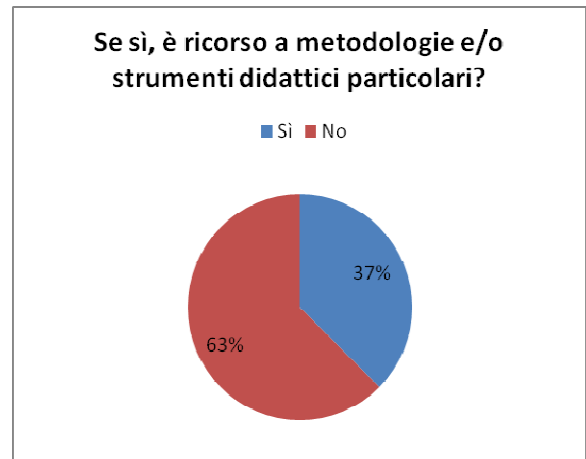


Figura 36

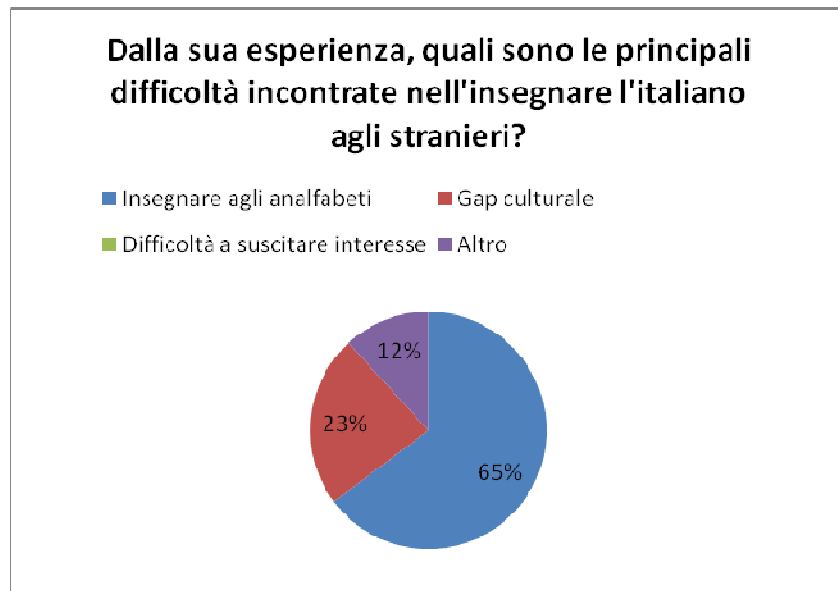


Figura 37

In base alla propria esperienza, la totalità dei docenti ritiene che gli immigrati extracomunitari abbiano una scarsa conoscenza dei contenuti dell'Accordo di integrazione.

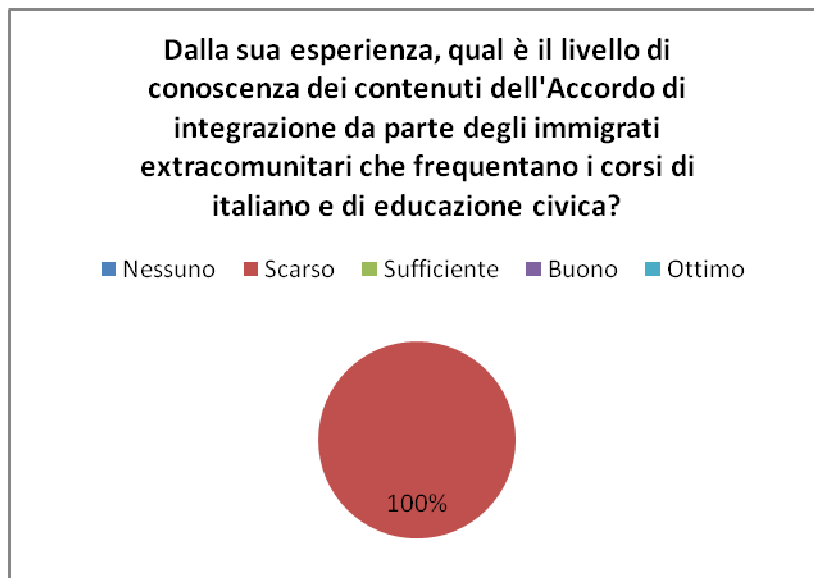


Figura 38

Dal punto di vista dei flussi di valore percepiti, i docenti coinvolti nel progetto “SI-Scuola di Italiano” si aspettano di potersi confrontare su problemi comuni con colleghi che insegnano in altri CTP e di migliorare gli strumenti a propria disposizione per l’insegnamento dell’italiano e dell’educazione civica agli stranieri.



Figura 39

Conclusioni

La valutazione iniziale del progetto fa emergere potenziali criticità e punti di forza del progetto.

Dal punto di vista dei destinatari, è evidente la difficoltà che può creare l'eterogeneità delle provenienze, e dunque delle culture e delle lingue d'origine, nella gestione della classe di apprendenti e nell'approccio didattico. Tale difficoltà, che costituisce al tempo stesso un valore e una fonte di arricchimento per tutti i soggetti coinvolti, richiede l'utilizzo di una certa flessibilità da parte di docenti e tutor d'aula, nonché l'adozione di percorsi formativi personalizzati.

La ricchezza linguistica dei corsisti, che in molti casi conoscono anche l'inglese, il francese o lo spagnolo, potrà essere sfruttata per facilitare l'apprendimento dell'italiano attraverso una metodologia didattica comparativa.

Particolarmente urgente appare la formazione in materia di educazione civica, con un focus specifico sui contenuti dell'Accordo di integrazione.

Considerata la diffusa capacità di utilizzo del computer tra i corsisti, si dovrebbe cercare di far conoscere le potenzialità di questo strumento anche per l'apprendimento della lingua italiana.

Infine, considerate le difficoltà percepite dalla maggioranza degli immigrati nell'accesso ai servizi, si dovrebbe cercare di veicolare i contenuti linguistici tramite giochi di ruolo che ricreino situazioni-tipo ("dal dottore", "a scuola", "al supermercato", ecc.).

Per quanto riguarda i docenti, è evidente la necessità di una formazione specifica sulle metodologie didattiche di insegnamento dell'italiano come lingua straniera ad adulti analfabeti o poco alfabetizzati. Sembra inoltre utile una formazione sulle potenzialità offerte dal computer come strumento a supporto della didattica. Infine, si dovranno favorire i momenti di scambio tra i vari CTP per permettere ai docenti un confronto tra pari sulle problematiche comuni.